

# Gli Italiani e l'energia. Percezioni, atteggiamenti e tendenze

di Massimiano Bucchi

IN VARIE FORME E ARTICOLAZIONI, IL TEMA DELL'ENERGIA È EMERSO NEGLI ULTIMI ANNI ALL'ATTENZIONE DEL DIBATTITO PUBBLICO NAZIONALE E INTERNAZIONALE. NEL 2008, I PROBLEMI LEGATI ALL'APPROVVIGIONAMENTO E AL COSTO DELL'ENERGIA RISULTAVANO IN ASSOLUTO LA PRINCIPALE PREOCCUPAZIONE SU SCALA GLOBALE PER QUASI UN ITALIANO SU DIECI

Tre temi in particolare sembrano aver segnato le principali tendenze della percezione pubblica: il tema delle energie rinnovabili, quello dell'energia nucleare e il tema del ruolo di responsabilità e comportamenti individuali, con particolar riferimento alla questione del risparmio energetico.

Quello delle energie rinnovabili è sin dal 2005 il settore di ricerca in cui secondo i cittadini italiani si dovrebbe investire in via prioritaria, seguito dalla ricerche sui mutamenti del clima (con un trend decrescente) e dalle biotecnologie (fig. 1). Addirittura, secondo il dato più recente (2009), le energie rinnovabili sono una priorità di ricerca per quasi un italiano su due (46,5%). Se a questo dato si aggiunge la rilevanza comunque attribuita alle ricerche sul clima e l'attenzione crescente (seppur in assoluto nettamente minore) per l'energia nucleare, ne emerge un quadro di rilevante sensibilità per i temi dell'energia e dell'ambiente anche dal punto di vista delle priorità della ricerca.

Negli ultimi anni gli orientamenti degli italiani si sono anche spostati sempre più a favore degli investimenti in energia nucleare. Dal 2003 a oggi, i favorevoli a questo investimento sono passati da poco più del 22% a

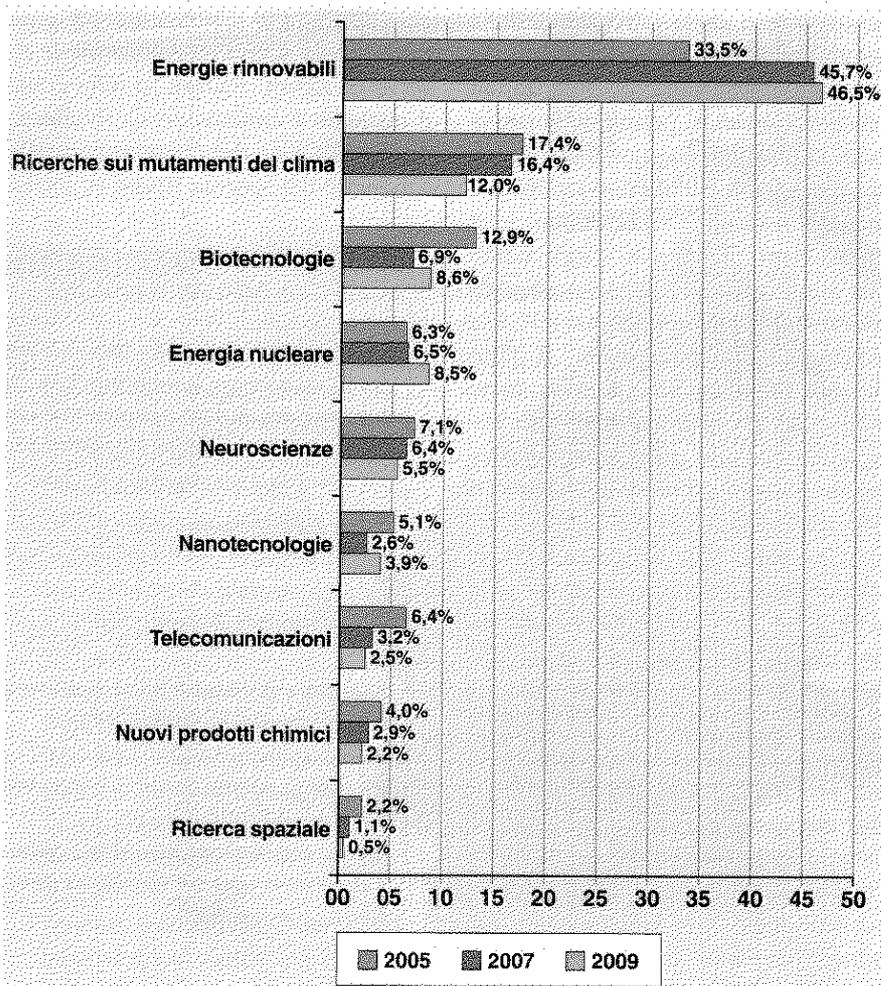


Fig. 1. Settori di ricerca in cui investire secondo i cittadini. Confronto Osservatorio 2005, 2007 e 2009 (%: 2005 prima scelta n=953; 2007 n=998; 2009 n=1020)  
Fonte: Observa Science in Society

quasi il 42%; nello stesso periodo i contrari sono diminuiti dal 56% al 39% circa.

Per la prima volta, quindi, a oltre vent'anni dal referendum che sancì l'abbandono del nucleare in Italia, gli orientamenti positivi superano quelli negativi.

Un italiano su cinque resta incerto, ma negli ultimi due anni la percentuale di chi non si esprime è leggermente diminuita - slittando plausibilmente verso atteggiamenti favorevoli. Da notare che il nucleare vede aumentare - seppur leggermente - la propria rilevanza anche nelle indicazioni che i cittadini italiani danno in materia di settori di ricerca in cui investire: il nucleare figura adesso al terzo posto, appaiato con le biotecnologie e dopo le ricerche sui mutamenti del clima e le energie rinnovabili.

Quali sono le ragioni di questo mutamento? Da un lato, è piuttosto evidente il peso della percezione della congiuntura economico-politica: la necessità di ridurre la dipendenza dai paesi produttori di petrolio è la prima motivazione dei favorevoli. Molto rilevante appare all'opinione pubblica anche il rischio di esaurimento delle attuali fonti di energia. Negli ultimi due anni, tuttavia, è cresciuta significativamente anche l'attenzione alla dimensione internazionale: il fatto che altri Paesi, anche in Europa, investano nella produzione di energia nucleare è divenuto un aspetto decisivo per il 28% dei favorevoli (rispetto al 19% del 2007). E' possibile che le recenti strategie di collaborazione transnazionale messe in campo da soggetti politici ed economici abbiano inciso in qualche misura su questa percezione. D'altra parte, anche su temi di diversa natura, è un dato ricorrente che l'opinione pubblica italiana sia più sensibile a iniziative e politiche che emergono in un contesto europeo e internazionale.

Tra i contrari è ormai schiacciante il peso di coloro che ritengono più opportuno investire in fonti rinnovabili (dal 45% al 56% negli ultimi due anni), mentre la preoccupazione per la sicurezza e soprattutto per la localizzazione degli impianti sembra passa-

ta decisamente in secondo piano (dal 17% al 7%). Diminuisce di rilevanza, ma resta comunque decisivo per un quinto dei contrari, il problema dello smaltimento delle scorie.

La quota di contrari è massima tra i più giovani (tra i 15-19enni raggiunge il 53%) e tra i residenti nel Nordovest (46%). Ma il dato più interessante riguarda probabilmente il rapporto con l'alfabetismo scientifico, cioè con la competenza generale in materia di scienza e tecnologia. Man mano che questa cresce, cresce anche la propensione a investire nel nucleare, ma solo fino ai livelli medio-alti. Tra i più alfabetizzati (e in parte anche tra i più scolarizzati) in assoluto, tornano a prevalere i contrari.

Un'indicazione che si riscontra in numerosi studi sulla percezione di questioni scientifico-tecnologiche potenzialmente conflittuali. E che deve certamente far riflettere. Lo stereotipo che attribuisce unicamente all'ignoranza e alla scarsa informazione le riserve di alcuni cittadini su temi come il nucleare è certamente da rivedere. Anche alla luce del contesto generale - nonché del recente fiorire di inizia-

tive e campagne di sensibilizzazione volte a promuovere la diffusione di comportamenti eco-sostenibili - è interessante valutare quale sia la disponibilità dei cittadini ad adottare comportamenti 'virtuosi', in particolare in relazione al consumo di energia.

Sebbene in questi casi vi sia un'inevitabile tendenza a sovrastimare la propria disponibilità, gli italiani si dichiarano orientati a modificare alcuni stili di vita e ad adottare specifici accorgimenti per migliorare la gestione domestica dell'energia, e una buona parte mostra di aver già preso coscienza delle diverse possibilità di intervento (tab. 1). In generale oltre la metà degli intervistati afferma di aver già adottato almeno tre dei comportamenti virtuosi proposti. In particolare, il 77% sostiene di utilizzare già lampadine a basso consumo per l'illuminazione domestica; il 57% dichiara di aver diminuito la temperatura della propria abitazione, il 53% di aver sostituito gli infissi o le finestre per aumentare l'isolamento dall'esterno. Uno su due poi afferma di aver già acquistato elettrodomestici a basso consumo. Tra coloro che, invece, non

DISPONIBILITÀ E INCENTIVI-RILEVAZIONE CATI (Computer Assisted Telephone Interview)

	SI	NO	Lo faccio già	Non so	Totale
Utilizzare solo lampadine a basso consumo	18,3	3,5	77,8	0,4	100,0
Sostituire gli infissi o finestre per isolarla meglio	33,3	12,7	53,6	0,4	100,0
Installare pannelli solari o impianti fotovoltaici	68,3	26,2	4,5	1,0	100,0
Acquistare solo elettrodomestici a basso consumo	45,2	4,1	50,5	0,2	100,0
Abbassare la temperatura di casa mia	29,2	13,6	56,9	0,3	100,0

Tab. 1. Disponibilità degli italiani ad adottare una serie di accorgimenti per ridurre i propri consumi di energia (% n=996). Fonte: Osservatorio Scienza e Società, *Observe Science in Society*, 2008

	%
Aumentare gli incentivi per l'acquisto di pannelli solari o elettrodomestici a basso consumo	42,5
Dare più informazioni su come ridurre i consumi di energia	23,1
Investire in ricerche su tecnologie domestiche che consumino meno energia	21,3
Fornire gratuitamente lampadine a basso consumo	7,7
Aumentare le tasse sull'energia per disincentivarne lo spreco	1,5
Non sa, non risponde	3,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Tab. 2. I provvedimenti che i governi e le amministrazioni locali dovrebbero adottare per spingere i cittadini a consumare meno energia nelle proprie abitazioni (% n=996). Fonte: Osservatorio Scienza e Società, *Observe Science in Society*, 2008

hanno ancora messo in pratica tali comportamenti, la maggioranza si dice comunque intenzionata a speri-mentarli.

L'unica eccezione riguarda l'installazione di pannelli solari o impianti fotovoltaici: solo una minoranza di italiani, il 4,5%, si è già dotata di questa tecnologia, mentre oltre un quarto non sembra interessato a installarli in un prossimo futuro. Vale la pena comunque di segnalare che, anche in questo caso, la maggioranza, il 68%, ha espresso la propria disponibilità. Probabilmente la reticenza ad adottare i pannelli solari è dovuta ai costi da sostenere per l'acquisto. Il 42,5% degli italiani infatti ritiene che le politiche locali o governative per il risparmio energetico dovrebbero prevedere in primo luogo un aumento degli incentivi per l'installazione di impianti ad energia solare o per l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo (tab. 2).

Il ruolo del Governo e delle amministrazioni nella promozione di comportamenti eco-sostenibili non è però chiamato in causa solo sul fronte degli incentivi. Un quinto degli italiani pone l'accento anche sugli investimenti in ricerca e sviluppo per realizzare tecnologie domestiche che consumino meno energia, e il 23% si aspetta una maggiore informazione su un corretto consumo dell'energia. L'aumento delle tasse sull'energia quale disincentivo rimane invece una pratica considerata poco efficace. Interessante notare tra l'altro che il tipo di intervento governativo prescelto è direttamente connesso alle pratiche familiari di risparmio energetico. Chi non ha ancora adottato alcun accorgimento per limitare il consumo energetico chiede infatti alle istituzioni un impegno più consistente nelle attività di informazione e comunicazione sulla gestione dell'energia domestica. I consumatori già particolarmente accorti e attivi sul fronte energetico, invece, puntano principalmente sull'aumento degli incentivi economici.

**Massimiano Bucchi** insegna Scienza, Tecnologia e Società presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.



### Un Osservatorio sull'Italia che innova

L'Osservatorio Scienza e Società è dal 2002 il primo monitoraggio permanente delle tendenze e degli orientamenti dell'opinione pubblica italiana nei confronti di ricerca e innovazione tecnologica.

L'Osservatorio è un'iniziativa del centro ricerche *Observe - Science in Society*, realizzata con il sostegno della Compagnia di San Paolo.

Nella pagina a fianco una rilevazione **CATI** su un campione di 1020 casi, stratificato per genere, età e ripartizione geografica, rappresentativo della popolazione italiana con età uguale o superiore ai 15 anni.

I risultati completi dell'Osservatorio sono disponibili sul sito [www.observe.it](http://www.observe.it) e pubblicati con cadenza annuale nei volumi "Annuario Scienza e Società", editi dal Mulino. L'edizione 2010 uscirà a febbraio.



Responsability - Ahmet Erdem Enark Turkey